

L'inchiesta Oggi è in agenda un incontro con Giovannini al ministero del Lavoro sulla «busta arancione»

Il Pd: Mastrapasqua se ne vada

Ipotesi di un nuovo assetto Inps

Il governo pensa a un Cda per sostituire il presidente

ROMA — Antonio Mastrapasqua ed Enrico Giovannini potrebbero avere oggi un faccia a faccia. È programmato da tempo, infatti, un incontro nel pomeriggio al ministero del Lavoro, sulla cosiddetta «busta arancione», il sistema allo studio attraverso il quale l'Inps dovrebbe consentire ai lavoratori di stimare quale sarà la loro pensione. Incontro convocato dal ministro del Lavoro Giovannini e al quale dovrebbe partecipare anche il presidente dell'Inps. Ieri sera, ambienti vicini a Mastrapasqua confermavano la sua intenzione di andare alla riunione. Se così sarà, non è escluso che il ministro e il manager, che già si sono parlati al telefono nei giorni scorsi, tornino sulla bufera che ha investito il presidente dell'Inps, indagato per le presunte cartelle cliniche false prodotte dall'Ospedale israelitico, del quale lo stesso Mastrapasqua è direttore generale, per ottenere

rimborsi gonfiati dal Sistema sanitario nazionale.

Lo stesso Giovannini potrebbe consegnare oggi al presidente del Consiglio la relazione sul caso, chiesta da Enrico Letta al ministro del Lavoro domenica scorsa. Giovannini e Letta ieri sono stati insieme a Bruxelles per il vertice sul lavoro e probabilmente hanno avuto modo per scambiarsi una prima valutazione sul da farsi. La questione non è semplice da risolvere perché Mastrapasqua respinge tutte le accuse, si dice sicuro che sia in arrivo il proscioglimento da parte della magistratura (lo ha ripetuto anche ieri incontrando i dirigenti dell'Ospedale israelitico) ed è convinto di essere vittima di un complotto mediatico per farlo fuori dalla partita che sta per aprirsi sulle nomine ai vertici di importanti aziende pubbliche (a cominciare dalle Poste). Ma appare politicamente isolato. Ieri è stato il Pd, in par-

ticolare, a intensificare il pressing contro Mastrapasqua. I senatori Lara Cantini, Nadia Ginetti e Mario Morgoni, che sono anche componenti della direzione del partito e vicini al segretario Matteo Renzi, hanno chiesto «un doveroso passo indietro da parte del presidente dell'Inps» perché, «a prescindere dall'inchiesta in corso, serve un segnale forte di discontinuità. L'accumulo di incarichi di Mastrapasqua (Inps, Equitalia, Ospedale israelitico, Fimit, e sei collegi sindacali, ndr) è in assoluta controtendenza rispetto alle esigenze del Paese. In assenza di un gesto di responsabilità del presidente, sarebbe doverosa una riflessione seria e severa del ministro Giovannini».

Un passo indietro di Mastrapasqua appare appunto molto improbabile. Ieri i suoi difensori hanno presentato una seconda memoria difensiva alla procura di Roma contro l'accu-

sa di truffa aggravata. Una soluzione che l'esecutivo starebbe esplorando è invece quella di un provvedimento di legge che porti subito a un cambiamento dell'assetto di governo dell'istituto che gestisce le pensioni degli italiani. La nuova governance dovrebbe prevedere al posto del presidente che concentra su di sé i poteri un consiglio di amministrazione snello. A quel punto Mastrapasqua, il cui mandato è stato prorogato per legge nel 2011 fino al 31 dicembre 2014, decadrebbe per effetto della riforma. Ieri per questa soluzione, se necessario passando anche attraverso un iniziale commissariamento, si sono espressi Cesare Damiano (Pd), presidente della commissione Lavoro della Camera, e il presidente della Commissione parlamentare di previdenza, Lello Di Gioia (Psi), che ha scritto in tal senso una lettera a Giovannini.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manager Antonio Mastrapasqua, 53 anni, è presidente dell'Inps dal luglio 2008

